

## SLAVO « XODOGŪ »

Lo slavo *xodogŭ* « abile » (cfr. A. Vaillant, *Grammaire comparée des langues slaves*, vol. IV, Parigi 1974, p. 497)<sup>1</sup>, è un prestito dal germanico \**xanduga-* (cfr. il got. *handugs* « σοφός », l'isl. ant. *hǫndugr* « abile », l'ingl. ant. *list-hendig* « con abili mani », il medio basso ted. *handich* « lesto, abile », il medio a. ted. *handec, hendec* « lesto »). La parola in slavo è isolata, mentre l'aggettivo germ. \**xanduga-* trova una etimologia soddisfacente: è un derivato dal sostantivo \**xandu-z* « mano » (cfr. M. v. Blankenstein, IF, XXI [1907], p. 115). Che l'idea di « abilità » e quella di « mano » siano connesse, lo mostra un parallelo dal georgiano citato da H. Kern, TsNTL, XX (1901), pp. 245 s.: *cheli* « hand », *cheloba* « handwerk, kunst, kennis », *chelowani* « kunstvaardig, listig, knap ». Anche lo sved. *händig* « abile, destro » è derivato da *hand* « mano » (cfr. O. Hellquist, *Svensk etymologisk ordbok*<sup>3</sup>, vol. I, Lund 1970, p. 386).

Se quasi nessuno dubita dell'origine germanica dello sl. *xodogŭ*, le opinioni sono invece divise sulla lingua fonte del prestito e sulla data del suo accoglimento in slavo<sup>2</sup>. Secondo Ad. Stender-Petersen, *Slavisch-germanische Lehnwortkunde* (Göteborg 1927, pp. 333 ss.), e V. V. Martynov, *Slavjano-germanskoe leksičeskoe vzaimodejstvie drevnejšej pory* (Minsk 1963, pp. 43 ss.), lo sl. *xodogŭ* è di origine protogermanica e non gotica, perché il got. *handugs* significa solo « saggio », mentre il senso di « abile » che *xodogŭ* ha in slavo e che corrisponde a quello dell'islandese antico e dell'inglese antico, ci riconducono a uno stadio linguistico più antico del gotico. Entrambi questi studiosi però, non hanno tenuto conto del fatto che i prestiti slavi non provengono dalla lingua creata da Ulfila per tradurre la Bibbia, ma dal gotico parlato. È verosimile supporre che in quest'ultimo l'aggettivo *handugs* avesse lo stesso significato di « abile » che è attestato nelle altre lingue germaniche. Sappiamo che Ulfila ha fatto violenza al gotico<sup>3</sup> per adattarlo a esprimere i sottili concetti della teologia cristiana. Nella Bibbia gotica pervenutaci, *handugs* traduce il gr. σοφός. Quest'ultimo, però, oltre al significato di « saggio » aveva anche quello di « abile ». Per il greco biblico cfr., per esempio, Ex., 36, 8: *Kai ἐποίησεν πᾶς σοφός ἐν τοῖς ἐργαζόμενοις τὰς στολὰς τῶν*

<sup>1</sup> « [Russ.] CHUDÓGIJ, CHUDÓŽNYJ 'kundig, erfahren', *chudóžnik* 'Künstler', *chudóžestvo* 'Kunst', ukr. *chudóha* 'Künstler', aruss. *chudogŭ* 'kundig, erfahren', *chudóžstvo* 'Kunst', abulg. *chudožnikŭ* ἐπιστήμων (Euch. Sin.), pol. *chędogi* 'reinlich, sauber', *chędožyc* 'putzen, säubern' » (cfr. M. VASMER, *Russisches etymologisches Wörterbuch*, vol. III, Heidelberg 1958, p. 276). In paleoslavo è inoltre attestato *chudožistviže* 'Kunsthfertigkeit, Kunst' (cfr. L. SADNIK - R. AITZETMÜLLER, *Handwörterbuch zu den altkirchenslavischen Texten*, Heidelberg 1955, p. 33).

<sup>2</sup> Cfr. *infra*, nota 7.

<sup>3</sup> Cfr. P. SCARDIGLI, *Lingua e storia dei Goti*, Firenze 1964, pp. 111 ss. (trad. tedesca: *Die Goten, Sprache und Kultur*, München 1973, pp. 116 ss.). La stessa cosa è successa per la traduzione paleoslava della Bibbia. Il paleoslavo viene definito dall'Isačenko come: « ... ein in slavische Morpheme travestiertes Griechisch » (cfr. A. ISSATSCHENKO, *Sitzungsberichte d. Österr. Akad. d. Wissenschaften, Phil.-hist. Kl.*, 298 Bd., 5 Abh., Wien 1975, p. 7).

ἀγίωv<sup>4</sup>. È presumibile che Ulfila abbia piegato il got. *handugs* «abile» ad assumere anche il significato di «saggio» secondo il modello del gr. σοφός che significava ambedue. Purtroppo, però, non possiamo farci un quadro completo dello stato delle cose, perché mentre ci sono pervenuti numerosi passi della Bibbia gotica nei quali *handugs* traduce σοφός nel significato di «saggio», sono perduti quelli in cui σοφός valeva «abile»<sup>5</sup>.

Questo non è ancora sufficiente per dimostrare che lo sl. *xǫdogŭ* è di origine gotica, ma almeno non si può più escludere il got. *handugs*, solo a causa del suo significato, come una delle possibili fonti della parola slava.

La maggior parte degli studiosi<sup>6</sup> ha fatto derivare lo sl. *xǫdogŭ* dal gotico, ma senza portare alcun argomento a sostegno di questa tesi. V. Kiparsky, *Die gemeinlavischen Lehnwörter aus dem Germanischen*, Helsinki 1934, pp. 200 s., elenca *xǫdogŭ* tra le parole gotiche, ma afferma che questo prestito non si può datare esattamente. Il che equivale a dire che non si sa se è veramente gotico<sup>7</sup>. Un aiuto può venirci dall'esame della diffusione di *xǫdogŭ* sul suolo slavo. S. B. Bernštejn, *Očerk sravnitel'noj grammatiki slavjanskix jazykov*, vol. I, Moskva 1961, pp. 98 ss., ha osservato che le parole gotiche sono attestate più fedelmente nelle lingue slave orientali<sup>8</sup>, che sono state in contatto più stretto coi Goti, stanziati, tra il II e IV secolo, nel bacino del Nipro, ad oriente della regione occupata dagli Slavi ancora indivisi<sup>9</sup>.

Prima però di poter trarre conclusioni dalla diffusione geografica dello sl. *xǫdogŭ* è necessario sgombrare il campo da una difficoltà. E. Berneker, *Slavisches etymologisches Wörterbuch*, vol. I, Heidelberg 1908-1913, p. 400, considera le forme russe e ucraine derivate da *xǫdogŭ* come slavonismi. Anche lo Shevelov in A. Šachmatov - G. Y. Shevelov, *Die kirchenslavischen Elemente in der modernen russischen Literatursprache*, Wiesbaden 1960, p. 65, pensa che il russo *xudóžnik* sia uno slavonismo, perché è attestato in paleoslavo e in russo, ma non in ucraino. A nostro parere, però, in questo caso

<sup>4</sup> Altri passi biblici in cui σοφός significa «abile» sono citati in *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, a cura di G. KITTEL - G. FRIEDRICH, vol. VII, Stuttgart, s. d., pp. 483 s. (trad. it. *Grande lessico del Nuovo Testamento*, vol. XII, Brescia 1978, coll. 743 s.).

<sup>5</sup> Questi ultimi si trovano in maggioranza nell'Antico Testamento, andato quasi interamente perduto. Perduti sono anche i passi di *I Cor.*, 3, 10 e 6, 5, nei quali ugualmente il gr. σοφός valeva «geschickt, geübt, kundig» (cfr. W. BAUER, *Griechisch-deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments*<sup>5</sup> rist., Berlin 1963, col. 1506).

<sup>6</sup> Cfr. F. MIKLOSICH, *Die Fremdwörter in den slavischen Sprachen*, Wien 1867, p. 92; *Etymologisches Wörterbuch der slavischen Sprachen*, Wien 1886, p. 88; C. C. UHLENBECK, «AfsIPh», XV (1893), p. 485; H. HIRT, *PBB*, XXIII (1898), p. 342; F. BRAUN, *Razyskanija v oblasti gotoslavjanskix otnošenij*, vol. I, St. Petersburg 1899, p. 15; J. PEISKER, *Die älteren Beziehungen der Slawen zu Turkotataren und Germanen*, Berlin-Stuttgart-Leipzig 1905, p. 94; ST. MLADENOV, *Starite germanski elementi v slavjanskite ezici*, Sofija 1909, p. 23; W. VONDRÁK, *Vergleichende slavische Grammatik*<sup>2</sup>, vol. I, Göttingen 1924, p. 148; A. SENN, *Germanische Lehnwortstudien*, Heidelberg 1925, p. 45; E. SCHWARZ, «AfsIPh», XLI (1927), pp. 125 s.; V. KIPARSKY, *Russische historische Grammatik*, vol. III, Heidelberg 1975, pp. 56, 73.

Fanno derivare *xǫdogŭ* dal germanico, ma senza precisare da quale lingua, A. MEILLET - A. VAILLANT, *Le slave commun*<sup>2</sup>, Paris 1934, p. 61 e F. SŁAWSKI, *Słownik etymologiczny języka polskiego*, vol. I, Kraków 1952-1956, p. 64.

<sup>7</sup> Si possono infatti distinguere quattro strati di parole germaniche in slavo: a) protogermanico: dall'inizio della nostra era al 150 d. C. circa; b) gotico: dal 150 (secondo altri dal 230) al 375 circa; c) gotico balcanico: nei secoli VI-IX e d) germanico occidentale: dal 600 all'800 circa.

<sup>8</sup> Questa affermazione va completata, intendendo non solo le tre lingue slave orientali, ma talvolta anche le lingue slave del gruppo meridionale e occidentale poste relativamente più a oriente, perché dallo slavo orientale molti prestiti gotici si sono poi diffusi verso occidente nelle lingue confinanti, pur senza giungere a occupare tutto il territorio linguistico slavo.

<sup>9</sup> Sulla posizione relativa degli Slavi e dei Goti tra il II e il IV secolo cfr. M. ENRIETTI, in «Lincei - Rendiconti morali», s. VIII, XXVIII (1973), p. 23.

ha ragione V. Kiparsky, *Russische historische Grammatik*, III, cit., p. 73, nell'osservare che: «... russ. *xudóžnik*... schon wegen poln. *chędogi* gemeinslavisch, ... also unter keinen Umständen ein «Kirchenslavismus» sein kann». Va anche tenuto presente che *xodogŭ*, dopo essere penetrato in slavo dal germanico, si è trasmesso oralmente per secoli, prima di essere accolto nei testi paleoslavi: questo dimostra che è stato una parola popolare anche nei dialetti slavi meridionali che daranno origine al paleoslavo.

Lo sl. *xodogŭ* è dunque attestato in paleoslavo, in russo e con un significato diverso in polacco<sup>10</sup>: questa sua diffusione prevalentemente orientale è la prova che, con ogni probabilità, la parola deriva dal gotico. Non c'è però un'esatta corrispondenza tra la parola gotica, formata col suffisso *-ug-* e quella slava in *-og-*. La forma germanica di partenza, però, poteva essere diversa da quella attestata in Ulfila. Il suffisso germ. *-ga-*, per formare aggettivi derivati da sostantivi, si aggiungeva alla vocale finale del tema: in questo caso all'*-u-* di \**χandu-*. Potevano però esserci estensioni dovute all'analogia: cfr. il got. *gredags* «vorace» da *gredus* «fame» (tema in *-u-*) (cfr. M. Vasmer, *ZfslPh*, IV [1927], p. 376). Si può quindi ricostruire un got. \**handags*. Oppure il got. *-ug-* è stato sostituito in slavo da *-og-* per analogia coi numerosi sostantivi e aggettivi slavi in *-og-*: *ostrogŭ* «palizzata», *ivarogŭ* «ricotta», ecc. (cfr. V. V. Martynov, *Slavjano-germanskoe* . . . , cit., p. 44).

La maggioranza degli studiosi, come s'è visto, aveva fatto derivare lo sl. *xodogŭ* dal gotico, probabilmente senza altro motivo se non che un comodo *handugs* è attestato in Ulfila. La diffusione geografica dello sl. *xodogŭ* viene ora a confermare questa tesi con un solido argomento<sup>11</sup>.

MARIO ENRIETTI

<sup>10</sup> Il significato di «pulito» che ha il pol. *chędogi* è il risultato di uno sviluppo semantico particolare. Nello slavo orientale e meridionale la qualità espressa dall'aggettivo *xodogŭ* si riferisce al soggetto: «colui che agisce abilmente»; in polacco, invece, è riferita all'oggetto: «ciò che è fatto abilmente > ben eseguito > pulito» (cfr. AD. STENDER - PETERSEN, *Slavisch-germanische* . . . , cit., p. 335). Non è escluso che il significato divergente attestato nel polacco sia dovuto alla lontananza geografica di questa lingua dalla fonte gotica nella Russia meridionale.

<sup>11</sup> In questo caso, notizia forse non inutile per i germanisti, lo slavo permette di stabilire il significato originario e l'etimologia del got. *handugs*. Se è esatta la tesi sopra esposta che, sul fondamento di criteri geografici, fa derivare lo sl. *xodogŭ* «abile» dal gotico, ne consegue che questo doveva essere il senso primitivo anche di *handugs*. La connessione con \**χandu-z* «mano» è dunque la più probabile.

Invece, fondandosi sul significato più astratto di «saggio» che *handugs* ha in Ulfila, sono state proposte altre etimologie che separano questa parola da \**χandu-z*. H. S. FALK - A. TORP, *Norwegisch-Dänisches etymologisches Wörterbuch*<sup>2</sup>, Heidelberg 1960, pp. 447 s., scrivono: «Das wort [hændig] ist an haand angelehnt, aber besonders die bedeutung des got. wortes deutet eher auf zusammenhang mit anord. hannarr "kunstfertig, klug" . . . oder es ist verwandt mit ahd. hantag "scharf, schneidend, bitter", das sich am natürlichsten zu gr. χεντέω "steche" stellt» (cfr. anche J. POKORNY, *Idg. etym. Wörterb.*, p. 567). O. SZEMERÉNYI, *II Fachtagung für indogermanische und allgemeine Sprachwissenschaft*, Innsbruck 1961, p. 183, collega il got. *handugs* coll'irl. ant. *cond* «senso, ragione», col lat. *censeō* e con gli sl. *sodŭ* «giudizio», *sodŭ(ji)* «giudice». Dello stesso parere è anche V. MACHEK, *Etymologický slovník jazyka českého*<sup>2</sup>, Praha 1968, p. 568.